Anno VII. — N. 236. | Udine, Giovedì-Venerdì 16-17 Ottobre 1884. | Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA TIRANNIA MASSONICA IN SVIZZERA

ED I CATTOLICI CAMPIONI DI LIBERTÀ

Dopo il Belgio, la Svizzera.

Anche qui si riproduce il fatto che il *liberalismo* si è manifestato in sostanza tirannico e despota, e che per difendere veracemente la libertà bisogna ricorrere ai cattolici.

La lotta fra il partito della tirannide e quello della libertà avrà luogo alle urne quanto prima, per le elezioni al Consiglio Nazionale.

Dopo il voto della Costituzione del 1874 si successero tre legislature; e in nessuna si riuscì a far passare i principii di libertà affermati dal patto fondamentale.

Il partito radicale e centralizzatore, che conservò il potere durante quelle legislature, non mantenne alcuno dei suoi impegni. In Svizzera per altro sorge adesso una corrente politica, che sembra dovere spezzare questa onnipotenza della scuola radicale autoritaria. Questa corrente salvatrice è dovuta ai Cantoni cattolici a cui oramai si accostano due altri gruppi, cioè, il partito conservatore protestante che aveva sulle prime favorito la preponderanza del radicalismo, ed il gruppo dei " giovani democratici „ che se non arrivano a mettere in paese la maggioranza radicale costituiranno minoranze rispettabili.

Il programma dei cattolici svizzeri è noto; rivendica la libertà in ogni materia, e si riassume in questa apostrofe, che il signor Zemp, consigliere nazionale, nell'ultima sessione lanciò contro la maggioranza radicale: " Voi non avete attuata nessuna di quelle promesse liberali della Costituzione. „

Il partito conservatore protestante o la *Volkspartei* domanda in prima linea una nuova ripartizione dei circondari elettorali per tutelare i diritti delle minoranze e la revisione della Costituzione per rendere ai Cantoni la facoltà di mantenere i loro *ohmngeld*, (diritti d'entrata sui vini e sugli alcools).

Ma il punto principale del programma conservatore formulato a Berna, è l'introduzione nella Costituzione del diritto di iniziativa e del *referendum* obbligatorio in materia legislativa non solo in favore del popolo, ma anche in favore dei Cantoni.

Se tale disposizione costituzionale passerà, nessuna legge, nessun decreto delle autorità federali potrebbero entrare in vigore prima di avere ottenuto l'approvazione del popolo e della maggioranza degli Stati. Ne avverrebbe che gli undici più piccoli Cantoni, con una cifra di abitanti che rappresentano a un dipresso il quinto di tutta la popolazione Svizzera, potrebbero tenere in scacco la maggioranza della Nazione.

I " giovani democratici „ che sorsero nel Cantone di Zurigo sotto la direzione dei signori Voegelin e Curtis, membri dell'antico Consiglio nazionale, rivendicano l'attuazione pratica dei principii che contiene la Costituzione, e reclamano inoltre l'unificazione del diritto. Questa scuola commette l'errore di volere escludere la questione confessionale credendo falsamente che sul terreno economico sociale si possa lavorare senza occuparsi di religione.

Però la parola d'ordine di tutti i partiti è la revisione della Costituzione; e questa revisione deve aggirarsi sulla libertà d'insegnamento. E' il partito cattolico quello che rivendica per il padre di famiglia il il diritto di scegliere l'istruzione del fanciullo, ma in ciò a lui si accostano i conservatori protestanti ed i giovani democratici. Non si osa sperare che le elezioni del 26 ottobre cambino affatto la maggioranza; questa forse rimarrà radicale, ma le minoranze saranno tanto forti da poter imporre in parte il loro programma.

Le case operaje in Italia

IL MINISTRO MANCINI E IL CARD. VESCOVO DI VERONA

Abbiamo sotto gli occhi due documenti: l'uno è una lunghissima lettera dettata dal ministro Mancini sullo sventramento di Napoli, e da noi riassunta; l'altro è una relazione del *Corriere di Verona*, numero 283 dei 9, dove si riferisce ciò che quell'eminentissimo Vescovo e Cardinale di santa Chiesa ha fatto per costruire nella città sua case per gli operai. Del ministro Mancini si riferiscono le *parole*; ma del Vescovo Cardinale si raccontano le *opere*.

Il ministro Mancini *vorrebbe vedere* nella sua Napoli salubri e comode case per gli operai, epperciò dalla villa reale di Capodimonte *propone* dapprima una *statistica accurata* degli edifizi insalubri ed inabitabili; poi una *completa collezione* d'ogni specie di proposte " per la trasformazione edilizia dei fondaci e quartieri luridi ed insalubri; „ quindi raccomanda che nelle località di Napoli, dove non si fecero ancora le proposte, " s'intraprendano gli studi; finalmente che si determini la *spesa complessiva* dei lavori da farsi; che si apprestino gli elementi di un *regolamento igienico*; che s'invitino i deputati, consiglieri di Napoli, il direttore e gli amministratori del *Banco*, e qualunque cittadino fornito di speciali cognizioni " a comunicare pareri e proposte sull'argomento. „

Non dimentica il Mancini di essere ministro sopra *gli* affari esteri, epperò vuole che, per soccorrere i poveri di Napoli e procacciar loro salubri abitazioni, le ambasciate, legazioni e consolati del Regno d'Italia raccolgano " documenti, progetti, regolamenti e discussioni parlamentari sopra somiglianti materie e sulle opere di risanamento e trasformazione edilizia già eseguite in altre capitali e città importanti come Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Bruxelles, Marsiglia, Anversa, ecc., ove furono felicemente eseguite vaste opere di *fognatura*, e quartieri luridi e malsani furono surrogati da strade ed abitazioni salubri, potendo indubitatamente a noi giovare l'esperienza e gli esempi di altri paesi. „

Questo *scrive* il ministro liberale, e chi sa quando si raccoglierà il frutto delle sue *parole!* Veggiamo ora che cosa *ha fatto* il Cardinale Vescovo di Verona, l'eminentissimo Luigi Di Canossa. Senza scrivere circolari, domandare progetti, compilare statistiche, consultare ambasciate e legazioni, considerando che la terribile inondazione del 1882 avea rovesciate moltissime case nei quartieri più bassi abitati dai poveri, e questi mancavano di tetto, per prima cosa il Cardinale Vescovo mise mano al suo borsellino; co' suoi denari, andò a comperare ventidue metri di terreno arido ed infruttuoso, ed il municipio glielo fece pagare!

Dipoi, con un capitale modesto, sul disegno di un valente ingegnere milanese, fe' costrurre su quel terreno due case operaie e popolane, senza arrecare a chicchessia il menomo incomodo. Le due case contengono otto abitazioni per altrettante famiglie, che pagano lire 12 di pigione al mese, ed hanno quattro ambienti ciascuna oltre il solaio, e tutte le necessarie occorrenze, senza vicendevoli comunicazioni. Le famiglie, che possono togliere a pigione le case del Cardinale Vescovo, si reputano fortunate; ma le case non sono finora che due, e bastano appena, come abbiamo detto, per otto famiglie.

Perciò il savio e generoso Porporato, con felicissimo concetto, seppe, mediante quelle due case, creare una perenne sorgente di danaro per seguitare in avvenire a fabbricare altre case che servano ai poveri. Imperocchè ha costituito i due edifizi in *Opera Pia Canossa*, e ne ha determinato lo scopo ed il modo di amministrazione. Trascriviamo dal citato *Corriere di Verona*, che così espone il pensiero del provvido Vescovo Cardinale:

Egli affiderà (l'Opera pia) ad una Commissione mista, formata cioè di due ecclesiastici scelti da lui e di due laici, uno dei quali nominato dal Municipio, e l'altro dalla locale Congregazione di Carità. La Commissione non dovrà accettare se non inquilini della classe operaia, e gli affitti che pagheranno (detratte le tasse e spese di manutenzione) dovranno depositarsi nella civica Cassa di risparmio. Quando i cumuli saranno sufficienti, si dovrà con essi fabbricare una terza casa; e così coll'aumento di rendite, in minor tempo se ne erigerà una quarta, poi una quinta e via di seguito. Allorchè finalmente saranno costruite tante case operaie che a giudizio della Commissione e del Municipio rispondano bastevolmente al bisogno della città, il cumulo, che dovrà sempre farsi delle rendite nette, sarà impiegato o nella fabbrica d'un palazzo o di un pubblico edifizio, ad utilità ed abbellimento della sua Verona. Ma l'Eminentissimo ordina e vuole che la spesa relativa sia sempre erogata in modo da poter rendere il frutto correspettivo; lo che vuol

---

54 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di **ALDUS**

— Io? disse in atto di sorpresa Rodolfo. Non posseggo nè la sua mansuetudine nè la sua generosità; la vista di questa donna mi ripugna e mi disgusta nel più profondo dell'anima.

— Il pentimento della sventurata non vale a guadagnarle la compassione?

— Un pentimento forzato?

— Ma lady Paola lo prova così profondo che basta bene a farle perdonare i suoi falli. Mi creda, l'infelice si è ben mutata. So che ha mancato assai contro di lei; ma con tutto ciò penso che l'amico di Roberto dovrebbe darle una buona parola e infonderle un po' di pace. Rodolfo, non è ella cristiano?

I viaggiatori si succedevano uno dopo l'altro, ma la figura alta, scarna di Paola si scorgeva sempre immobile alla medesima distanza.

In quel momento la disgraziata donna alzò il velo per asciugarsi una lacrima, e Rodolfo potè scorgere il suo volto. Dov'era lo sguardo di fuoco, dove la fisonomia altera, dove i capelli biondi di una volta? Egli se la rappresentò quale l'avea veduta nelle sale del barone Schleininger allorchè attraeva a sè tutti gli sguardi. Era la stessa donna, che ora, sempre con un'impronta di bellezza, ma invecchiata ed abbattuta oltre ogni dire dalle sofferenze, gli stava dinanzi?

Prendendo un'improvvisa risoluzione egli fece alcuni passi verso di lei, e le offerse la mano. Ma Paola non la prese.

— No, diss'ella, io non posso che invocare il suo perdono e la sua compassione. Io ho troppo spregevolmente agito, quantunque poi abbia avuto la pena ben dovuta alle mie colpe. Per amore di Roberto, mi dica che ella mi perdona.

Rodolfo d'Ethampes le prese la mano e gliela strinse benevolmente.

— Non si conviene ad un misero uomo giudicare i suoi simili, disse egli; ma, se questa parola può esserle di qualche sollievo, sì, io glielà dico di tutto cuore, lady Paola; io non provo il più piccolo risentimento contro di lei.

— Grazie, mille grazie, Dio possa compensarla del bene che mi arreca con queste benedette parole.

Ella lasciò cadere il suo velo per celare le lacrime, che abbondanti le scendevano sulle guancie; quindi si allontanò con Costanza, che rivolse a Rodolfo uno sguardo pieno di gratitudine.

— Dove va? chiese questi pensieroso.

— A condurre una vita nascosta, rispose il sacerdote. Ma l'affetto più tenero la segue anche nel luogo che ella ha scelto per suo ritiro. Lady Anna ha promesso di visitarla spesso, e suo figlio andrà con lei.

— Suo figlio! dov'è?

— Lady Anna lo ha pregato di attendere che ella, Rodolfo, venisse.

— Come! dunque devo rivederlo? Questa prova non può essermi risparmiata? esclamò agitato.

Ed in fatto in quel giorno stesso lo rivide. Ma, se avea temuto di dover assistere a scene dolorose o di dover udire amari rimpianti, potè ben disingannarsi; perchè solo il pallore mortale del giovane, e il battere febbrile del suo polso potevano palesare l'agitazione che con un potente sforzo della volontà comprimeva. Egli era pieno di attenzioni affettuose per lady Anna, e tutti a Carlton-House lodavano la sua condotta degna di ogni encomio. Ora desiderava oltre ogni dire la solitudine; sentiva il bisogno di raccogliere i suoi pensieri e di ritemprare il suo spirito meditando.

Allorchè il dì seguente stava per partire con lady Anna, questa, rivolgendosi ad Enrico, gli disse colle lacrime agli occhi:

— Non è vero, figlio mio, ch'io ti rivedrò presto di nuovo? Non posso stare senza di te.

Il giovane le baciò con gratitudine la mano.

— E non mi prometti di visitare, anche me? gli chiese Rodolfo.

— Non chiegga quello che supera le mie forze, supplicò Enrico commosso. Io rimarrò in un certo modo unito a lei, mi riconforterò leggendo i suoi pensieri; ma rivederla.....

E senza terminare le parole incominciate, rivolse altrove la faccia.

Rodolfo gli prese con affetto la mano.

— Arturo, gli disse egli dolcemente, dandogli, senza accorgersi, l'antico nome; legami indistruttibili di affetto mi uniscono a te. La tua amicizia onora qualunque gentiluomo. Ti prego, conservamela sempre.

Enrico arrossì.

— Tu non hai ancora chiesto di Alice, continuò Rodolfo. E forse il tuo cuore desidera di apprendere le parole che ella ha pronunciato dopo la fatale notizia.

Egli si fermò un istante. Gli occhi del giovane stavano ansiosamente rivolti verso di lui.

— Ella disse, continuò Rodolfo con voce più sommessa, che desidera tuttavia di divenire tua moglie.

Il giovane uscì in un grido soffocato.

— Confessami il vero, continuò Rodolfo vivamente. Venni qui credendo che la tua vista dovesse riuscirmi penosa. Ciò non fu, ed io vorrei sperare che in un avvenire più o meno lontano i nostri voti abbiano ad andare compiuti. Ma Alice, non ostante il suo amore profondo, prova un sentimento d'orgoglio, e propende ad essere schiava di quella che si dice la pubblica opinione: ella potrebbe un dì pentirsi di aver seguito una prima voce del cuore, ed è mio stretto dovere di curare che ciò non avvenga. Non ti ho ripetuto le parole di lei perchè ti culli forse in una ingannevole speranza, ma solo perchè tu sappia quanto sei amato.

— Ed io ho pienamente compreso, esclamò il giovane, che nel cuore si sentiva rinascere una vaga speranza, mentre i suoi occhi s'erano riempiti di lacrime, e la sua faccia brillava di gioia. Queste parole benedette valgono a sollevarmi il peso del sacrificio, anzi a far sì che quasi più non lo senta. Ma esse sono lungi dal creare nel mio animo nessuna illusione; poichè io stesso non vorrei ad alcun patto che Alice facesse un matrimonio, del quale un dì avesse a pentirsi. Io l'amo troppo profondamente per desiderare la sua felicità, ma senza nubi, quand'anche ella dovesse trovarla con un altro uomo. Il saperla contenta mi addolcirebbe la ferita crudele d'averla perduta. O nobile, generosa Alice!

Lady Anna, Rodolfo, e il giovane figlio di Paola si separarono, tutti commossi nel più intimo del cuore, ma pure non senza un senso di sollievo, di tranquillità. Enrico ritornò ai suoi prediletti lavori, gli altri due si posero in viaggio per recarsi nella piccola famiglia che li attendeva immersa nel dolore.

(Continua.)

dire che non si profonda denaro in lusso e adornamenti superflui e sterili; cosicchè non si inaridisca la fonte, da cui trarre i mezzi per nuove opere edilizie, a pubblico vantaggio, solo ed esclusivo intendimento, che S. E. Rev.ma si propone, oggi ed in futuro nella sua nobilissima e generosa munificenza.

Ed ecco la differenza che passa tra il ministro Mancini ed il Cardinale Vescovo di Verona. Il ministro ha *scritto* una lunga lettera sulle case da costruirsi pei poveri; il Vescovo Cardinale ne *ha fatto* costrurre due a sue spese. Il ministro cerca statistiche, domanda progetti, invoca consigli; il Cardinale Vescovo apre le sue case ad otto povere famiglie, e le raccoglie con una modicissima pigione. Il ministro vuole sapere che cosa si è *fatto* in Parigi, in Vienna, in Madrid, in Marsiglia, in Anversa; il Vescovo Cardinale *fa* in Verona, e somministra i mezzi per *fare* molto di più in avvenire. Il ministro appartiene alla *scuola parlamentare*, che non sa dare fuorchè parole; il Vescovo Cardinale appartiene alla *scuola evangelica* dove Gesù Cristo cominciò prima a fare e poi ad insegnare: *coepit facere et docere.*

L' INCIDENTE GRECCHI

Poichè costui, cospiratore e bugiardo che dovette essere distituito da console italiano a Lugano per effetto dei suoi intrighi, osa far rumore, sarà opportuno riassumere i fatti che lo riguardano:

Alle prime accuse, che si fecero al Grecchi d'aver avuto mano nella pubblicazione dell' opuscolo *Svizzeri o Italiani?* (che tendeva staccare dalla Svizzera il Cantone Ticino per unirlo all' Italia) il Ministero invitò quel signore a dare schiarimenti. Egli, *per la prima volta*, affermò recisamente d'essere affatto estraneo a quella pubblicazione.

Pochi giorni dopo, un giornale di Berna pubblicò i primi documenti comprovanti la partecipazione del Grecchi in quell' affare.

Il Ministero l' invita nuovamente a scagionarsi, ed egli risponde *ammettendo* di aver cooperato alla diffusione dell' opuscolo ma negando risolutamente, *e per la seconda volta*, d'aver avuto mano nella redazione.

Fu allora, che il Ministero, scosso nella sua fiducia, diè incarico al nostro ministro a Berna di fare indagini per appurare i fatti. E mentre il Fè d' Ostiani compiva l' inchiesta, riuscita sfavorevole al Grecchi, il ministero veniva in possesso nientemeno che dell' originale dell' opuscolo stesso, scritto tutto di pugno del Grecchi!

Dopo tutto ciò il ministero avrebbe dovuto destituirlo senz' altro: invece lo invitò a dare le dimissioni da console. Il Grecchi non solo vi si rifiutò, ma nel rispondere, affermò, *e per la terza volta*, che le accuse che gli si facevano erano tutte menzogne e che egli non aveva avuto nessunissima parte nella redazione di quell' opuscolo.

Il signor Grecchi adunque dopo aver violato il diritto delle genti mentì per tre volte; e poi si lagna d'essere stato destituito!

Che il Grecchi sia stato autore del citato opuscolo risulta anche dalla seguente lettera del signor Ettore Mola, direttore dell'*Araldo* al redattore capo dell'*Italia* di Milano:

« Como, 9 ottobre.

« *Caro Levi,*

" Ho letto il tuo articolo d'oggi sull' ex console di Lugano.

" Da amico devo dirti di non lasciarti tirare in trappola. L' opuscolo irredentista di cui il Grecchi nega di essere autore, fu scritto da lui e pubblicato dall'*Araldo*, del quale egli era corrispondente. Te lo giuro, „

Ma il Grecchi pubblica ora un opuscolo, nel quale nega nuovamente di aver scritto il libretto *Svizzeri o Italiani?* e ammette invece che sia suo quello intitolato: *Un milione e ottocentomila franchi di interessanza nell' affare Guastalla*, inteso a velare l' avvenuta transazione, che costò tanti milioni al nostro governo. Il Grecchi sostiene quindi che mentre il ministero fa intendere di averlo destituito da console per il primo dei due opuscoli, egli pretende di esserlo stato per il secondo, nel quale avea offeso e sfidato influenze corrotte e potenti.

Che nell' affare Guastalla ci possano essere state delle influenze corrotte e potenti non possiamo negarlo noi, che vediamo da per tutto influenze corrotte e potenti; ma ciò non vuol dire che il Grecchi non sia stato l' autore del primo opuscolo, quantunque egli abbia negato per ben tre o quattro volte.

L' avv. Emilio Censi membro del Consiglio cantonale ticinese ha rimbeccato acerbamente il Grecchi con una lettera, dalla quale stralciamo questo brano:

" Vedo in questo istante un nuovo libercolo che vi è piaciuto far stampare.

" Questa volta vi riscontro il vostro nome, come autore, non le mie iniziali e l' anagramma della mia parentela che usasto in altra occasione per diffamare un Istituto di credito da me patrocinato e con esso dei vecchi miei amici d' infanzia. Non sono quindi obbligato a *scoprire* l' autore di alcune affermazioni che mi riguardano, e che smentisco, perchè non vere.

" Nè la smentita mia vi darà grande fastidio, sembrandomi che certe antitesi vi siano alquanto abituali.

" Altra volta avete pubblicamente negato d' essere l' autore del libello: *Un milione*, ecc., mentre ora dite il contrario, e ve ne fate un merito. E quasi questo non bastasse a stabilire il grado di credibilità che vi può essere attribuito, persistete anche oggi a negare la vostra paternità all' opuscolo: *Svizzeri o Italiani?* quando io stesso ebbi nelle mani, e lo posso riavere, la maggior parte del manoscritto che servì alla composizione di stampa, manoscritto *tracciato tutto di vostro pugno e datato da Lugano.*

" Questo atto lo sottoposi, or fanno 15 giorni, all' esame degli egregi signori: — Francesco Veladini della *Ticinese* e professor Ippolito Pederzolli, alla testimonianza dei quali potrete ricorrere. „

L' associazione operaia cattolica di Roma

ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO

Riportammo l' altro giorno, togliendola dalla *Voce della Verità*, la notizia che nell' Esposizione di Torino, si era negata la medaglia d' oro alla Società Cattolica Operaia di Roma per l' opposizione fatta da un giurato, il deputato Maffi, quello stesso che negava la sua approvazione a un telegramma di ammirazione spedito al re Umberto in occasione della pietosa visita fatta a Napoli.

Ecco ora quanto scrive in proposito il *Popolo Romano*:

" La questione più grossa nella quale incapponò il Giurì è quella che riguarda le associazioni aventi carattere religioso. Dirò la mia opinione francamente e senza preoccupazioni di sorta. *L' associazione artistica operaia di carità reciproca in Roma* s' imponeva per l' abbondanza copiosa dei suoi successi.

" Essa ha una scuola per gli artieri che può gareggiare con quelle municipali; la sua Banca mutua conta 600 azioni con un capitale versato di 154,800 lire, e l' azienda malattie per entità di sussidii pagati è superiore ad ogni altra di Roma. Per valore intrinseco essa poteva entrare nel novero delle associazioni meritevoli di premio. Senonchè il suo carattere eminentemente cattolico non poteva garbare agli spiriti liberali del Giurì; si trovò quindi modo di escluderla con una deliberazione, la quale tagliò fuori da ogni esame e giudizio tutte le Società aventi carattere religioso.

" Lo dico subito; io non posso approvare questa deliberazione. Una delle due: la Società di carità reciproca meritava o no il premio? Se lo meritava bisognava concederglielo senza curarsi che i suoi principii fossero cattolici o protestanti. Ma, si dirà, il Giurì deve tener conto oltrecchè delle qualità intrinseche di un' associazione, eziandio delle sue tendenze più o meno palesi. Sta bene; in tal caso bisognava avere la franchezza di proclamare alto che il Giurì non intendeva, nè voleva, giudicare associazioni aventi tendenze o illiberali o antinazionali.

" Comunque sia la Società in questione si poteva escludere dal concorso per più evidenti ragioni. Le doti precipue di un sodalizio operaio consistono nella esatta proporzionalità dei contributi che esige cogli oneri che assume; la bontà dei suoi ordinamenti, e la regolare tenuta delle sue aziende. Ora lo statuto della Società cattolica coll' art. 14 prescrive che tutti i soci debbano adempiere ai doveri religiosi; e coll' art. 23 concede il diritto al sussidio a quei soli soci effettivi che nel termine prescritto siansi presentati alla congregazione per la loro professione di fede religiosa. Queste disposizioni le quali non possono essere tolte o modificate dalla volontà, anche unanime, dei soci, perchè le modificazioni dello statuto sono riservate al cardinal Vicario, *bastano*, a parer mio, *ad escluderla dal novero dei sodalizi popolari di mutuo soccorso*, e quindi dal concorso ai premi senza bisogno di ricorrere a un pretesto qualunque. „

Mirabile asinità!

Teniamolo bene a mente: le società cattoliche, ossequenti alle leggi della Chiesa che non si possono modificare dal *volere anche unanime* dei soci, non sono più di *mutuo soccorso* (!!) non sono più *degne di premio* per gli ominoni che scrivono nel *Popolo Romano.*

Ma bravi! bravi! bravi!

Le Suore di carità e Metilde Serao

Metilde Serao, nel *Capitan Fracassa* del 13 ottobre, col titolo *Benemerenza femminile*, scrive queste belle parole delle Suore di carità durante il cholera, che noi vogliamo riferire:

" Dovunque si trovavano, le Suore di carità, che nascondono il viso tranquillo e buono sotto le grandi ali bianche della cuffia, hanno chiesto di poter andare a Genova, a Spezia, a Napoli, dove più si moriva. Le abbiamo viste passare, nei treni, tutte quiete raccolte, andando verso Napoli, dicendo le orazioni e assorte in quella loro calma contemplativa che invidiano loro le anime in tempesta. Una ne è morta a Napoli; dopo è morta anche la badessa, nell' ospedale dove assisteva con le sue monache gli ammalati. A Genova ne è morta un'altra: chi sono, chi erano, donde venivano? Chi lo sa? Nell' Ordine esse ripetono per dieci anni i voti; e ogni anno potrebbero sciogliersi, andar via; ma non vanno mai via, ci restano sempre. Non dicono il nome della loro famiglia, nè il loro paese; e senza più legami di parentela, senza interessi mondani, senza altro amore che la pietà, esse chiamano tutti umilmente: — mia sorella, mio fratello. — Non ho io letto, un mese fa, in una presuntuosa e sciocca rivista che i cosidetti alunni di Zola hanno fondato a Parigi, un articolo pieno di fiele paradossatico, scritto da un medico-romanziere contro queste monache? E se la scienza e la letteratura producono di questi guasti nell' onestà e nel senso comune, non è meglio essere ignoranti? „

L' esplosione dinamitica di Quebec

I giornali inglesi recano più particolareggiati ragguagli sull' esplosione di Quebec, nel Canadà, già annunziata dai telegrammi.

Sabato alle 12,30 p. la gran città del fiume San Lorenzo sussultò per una tremenda esplosione che parve un rombo di terremoto; i cittadini si precipitarono nelle vie domandando l' uno all' altro la causa di quello schianto.

Si sparse rapidamente la notizia che s' eran fatti saltare in aria i nuovi edifizi del parlamento colla dinamite e migliaia di persone trassero immediatamente a quella volta.

Quegli edifizi hanno forma di quadrato, ciascun lato è lungo 300 piedi; i lati furono compiuti tre anni or sono e costarono 150,000 sterline.

Essi servono per uffici del governo; la parte destinata alle sedute del parlamento non era ancora completa, mancandone il tetto; fu qui appunto che avvenne l' esplosione.

Le persone vicine al palazzo in quel momento ebbero una terribile scossa, ed alcune svennero.

In quel punto una grande quantità di pietre e macerie fu lanciata in aria, mentre alcuni enormi massi di granito venivano scaraventati a 200 metri di distanza.

Il buco aperto nella facciata del palazzo è di 30 piedi quadrati.

La dinamite contenuta in una valigia a mano, era stata posta sul pavimento del terzo piano presso il muro al disopra dell' ingresso nell' aula. Questa valigia, che gli operai avevano scorto nella mattina, ma che avevano creduto non contenesse nulla di pericoloso, scoppiò nell' ora appunto che essi erano a colazione, e fu grande ventura, giacchè in altro momento non uno di loro sarebbe rimasto vivo; ed erano quaranta. Finora non si ha da deplorare che un uomo gravissimamente ferito e due meno gravemente.

Una seconda esplosione avvenne verso le tre, quando appunto erano finite le ricerche (inutili) di congegni esplosivi per le stanze e le cantine del palazzo; però stavolta occorse all' estremo angolo della fabbrica e cagionò danni anche maggiori della prima.

Non si potrà riparare l' edifizio senza abbattere di questa parte tutto quello che rimane in piedi.

I danni si stimano salire a 10,000 sterline senza contare le migliaia di cristalli di finestre andati in frantumi.

I membri del governo hanno offerto 1000 dollari a chi consegnerà l' autore o gli autori del misfatto, mentre i *detectives* lavorano attivamente telegrafando in tutte le città del dominio inglese per avere indizi sopra la trama dinamitica.

Un cordone di truppe e polizia circonda il rovinato edifizio.

Governo e Parlamento

Interpellanze.

Stando alle voci che corrono, ecco le interpellanze principali che verrebbero presentate al Governo al riaprirsi delle Camere:

1. Interpellanza sulla destituzione del Console di Lugano;

2. Interpellanza sul debito egiziano e sulla parte isolata rappresentata dal delegato italiano al Cairo;

3. Interpellanza sul convegno dei tre Imperatori;

4. Interpellanza sulla Esposizione coloniale africana delle Potenze d' Europa;

5. Interpellanza sulle misure adottate dal Governo pel cholera; sul contegno delle Autorità provinciali e comunali, sul cordone della Spezia ecc. ecc.;

6. Interpellanza sulle conseguenze finanziarie ed economiche prodotte dal cholera;

7. Interpellanza sulla politica estera generale.

Fra i primi progetti di legge che saranno o presentati o discussi, vi sarà quello ferroviario, quello per Napoli, quello sulla pubblica sicurezza e quello sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Le sovrimposte-irregolarità e confusioni.

Nella nostra legislazione tributaria sono così male definiti i limiti della facoltà di sovrimporre riservata ai comuni e alle provincie, che si va incontro continuamente ad irregolarità e confusioni.

Anche nella formazione dei ruoli di quest' anno, rispetto al riparto delle sovrimposte comunali e provinciali a carico dei terreni e dei fabbricati, si sono commessi non pochi errori

E' stato quindi necessario che la Direzione generale delle imposte inviasse una circolare agli Intendenti, per determinare esattamente in qual modo si dovranno contenere.

Si avverte in questa circolare che non si può attendere troppo per conoscere la somma d' imposta erariale attribuita ad ogni comune; poichè altrimenti non si potrebbero comunicare il 1 novembre le somme di sovrimposte dei singoli comuni.

In qual modo debbasi stabilire l' aliquota che ogni comune potrà sovrimporre è spiegato dalla circolare del commendatore Calvi, che spera si possano evitare nuove irregolarità, nell' avvenire.

Ma per essere sicuri di ciò converrebbe mutare da cima a fondo il sistema attuale, che fa una strana confusione fra i cespiti d' imposta che spettano agli enti locali e quelli che dovrebbero essere riservati allo Stato.

Notizie diverse

La sottocommissione nominata dal Consiglio superiore dell' istruzione pubblica per la riforma delle scuole magistrali e normali conchiuse che gli insegnamenti si dividano in tre gruppi distinti, il filologico, lo storico e il filosofico.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha respinto il progetto della direttissima Roma-Napoli, promessa prima delle elezioni generali, opinando che basti il doppio binario della linea attuale, e potendosi così destinare a spese più necessarie ed urgenti i milioni occorrenti per la direttissima.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, il quale stabilisce che le medaglie

ai cittadini che si resero benemeriti durante le epidemie saranno conferibili sopra semplice proposta del ministero dell'interno.

ITALIA

Torino — Stando per chiudersi la Esposizione di Torino, il re Umberto ha fatto sapere che si recherà ancora una volta a visitarla prima della sua chiusura. In quella circostanza si troveranno riuniti a Torino tutti i membri della famiglia reale.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri il Comitato esecutivo ha preso una deliberazione, la quale sarà accolta, ne siamo certi, con soddisfazione da tutta Italia.

« In considerazione del desiderio espresso da molte ed autorevoli rappresentanze di diverse provincie; visto il cresciuto concorso dei forestieri a Torino, dopo che furono abolite le fatali quarantene terrestri; tenuto conto della mitezza della stagione e del tempo splendido di questi giorni; attese poi le ottime condizioni sanitarie di Torino; il Comitato esecutivo deliberò di prorogare al *dieci novembre* la chiusura dell'Esposizione e fissò per la prima settimana del mese prossimo la solenne festa della distribuzione delle ricompense agli espositori. »

Padova — Con reale patente del 19 settembre u. s. la città di Padova è stata facoltizzata di fare uso di uno stemma proprio.

Lo stemma sarà miniato in argento colla croce rossa, che è di Padova, con la orlatura composta di sette pezzi rappresentanti le insegne di Este, Cittadella, Monselice, Montagnana, Camposampiero, Conselve, Piove di Sacco.

Lo scudo sarà sormontato da una corona formata da un cerchio di dodici torri merlate.

ESTERO

Germania

Il sig. Dasbach di Treviri in una riunione tenuta non ha guari a Colonia per le prossime elezioni al Reichstag disse: « Il Centro non cesserà dalla lotta se non nel giorno in cui verranno abolite tutte le leggi del 1873. Sarebbe un inganno rimproverare al partito una opposizione troppo decisa. Al contrario, le popolazioni domandano che sia più vigorosa nella difesa dei suoi interessi.... L'irritazione del popolo è più profonda di quanto si creda. Esso desidera che il Centro assuma un contegno ancora più coraggioso. Bisogna che il Cancelliere vegga che noi siamo invincibili. Guadagnare nuovi posti, sventare tutti i calcoli, respingere tutti gli sforzi tentati per decimarci, è il miglior modo per far rispettare i nostri diritti, e riconquistare le nostre libertà. »

Il sig. Bachem, facendo col suo brio consueto una critica ragionata del partito che vorrebbe transigere, disse: « Se questo partito si ricompone ed acquista la maggioranza, addio libertà religiosa per noi. »

Il sig. Lieber trattò della questione sociale, e terminò con queste eloquenti parole: « I nostri diritti, guarentiti dai contratti e dalle costituzioni sono violati. Noi li rivendichiamo. Noi desideriamo un trattato di pace, oggi a preferenza di domani. Il Centro non è un autorità religiosa, è un'avanguardia che lotta per la libertà della Chiesa. Noi ridomandiamo i nostri diritti, quanto ci venne tolto: anche gli Ordini religiosi, i Gesuiti. Il popolo non vuole che noi taciamo. Bisogna talvolta dir di no. E' mestieri finire il Kulturkampf; siamo buoni patriotti, cristiani convinti. »

Svizzera

Leggiamo nella *Voce della Verità:*

Nel prossimo Concistoro, Monsignor Eugenio Lachat, Vescovo di Basilea, in seguito alla Convenzione intervenuta tra la S. Sede ed il Governo svizzero, sarà promosso ad una sede titolare arcivescovile e nominato Vicario Apostolico per la nuova Diocesi del Ticino. Così sarà provveduto alla Diocesi di Basilea, che dopo l'esilio di Mons. Lachat si trovava priva di Pastore. Con questo fatto ha termine la lotta religiosa nella Svizzera.

Francia

Scrivono da Parigi che nell'apertura dei corsi, le scuole cattoliche libere hanno avuto un sì gran numero di nuovi allievi, che i direttori non hanno potuto accogliere tutte le domande. Ciò serva di sprone e di coraggio a chi si dedica in Italia alla istruzione cristiana della gioventù.

Austria-Ungheria

Notizie da Vienna annunciano che i ministri dell'Interno e delle finanze stanno compilando di accordo un progetto per incorporare definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina all'impero. La Porta non mancherà certamente di protestare; ma queste proteste rimarranno inefficaci, essendo stata già ottenuta l'adesione della Russia e della Germania.

Belgio

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

« Bruxelles, 14, ore 8.05 — Ieri sera ebbe luogo qui una riunione fra i rappresentanti di diverse frazioni del partito liberale per intendersi sulle elezioni Comunali che debbono aver luogo il 19 del mese. Duolmi dovervi dire che non fu possibile intendersi. Il sig. Paolo Janson, capo dei radicali, insiste, per essere incluso nella lista dei candidati. Inoltre le Associazioni operaie vogliono sei candidati operai. Mancando ogni possibilità di accordi fra i liberali, è molto probabile che domenica i clericali abbiano un'altra grande segnalata vittoria. »

Inghilterra

Il *Mémorial Diplomatique* afferma che presentemente ha luogo uno scambio di comunicazioni tra la Corte ed il sig. Gladstone sopra una questione molto interessante, quella delle interviste dei sovrani stranieri.

La regina Vittoria vuole che veda con qualche contrarietà codesti convegni di sovrani per trattare delle questioni che preoccupano l'Europa, all'infuori di ogni intervento della sovrana della Gran Brettagna e dell'erede presuntivo del trono.

Si tratta dunque di vedere se non convenga, per avventura, di dare costituzionalmente, una maggior larghezza alle attribuzioni del principe di Galles, onde egli possa unirsi agli altri sovrani, quando questi crederanno utile d'incontrarsi e di conferire col concorso dei loro cancellieri e ministri.

Si afferma che una decisione al riguardo sarà presa quanto prima.

DIARIO SACRO

Venerdì 17 ottobre

S. Edvige regina

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Giorgio Begliorgio L. 2.

Preghiamo quei signori associati al CITTADINO ITALIANO ai quali è scaduto o sta per scadere l'abbonamento di voler rinnovarlo al più presto possibile.

Interessiamo poi vivamente tutti quei signori che hanno conti vecchi da saldare di mettersi in regola con questa amministrazione affine di non crearle imbarazzi

Società di Tiro a segno nazionale in Udine. *Avviso.* Andata deserta per mancanza del numero legale l'Assemblea Generale indetta per il giorno 12 ottobre, i Soci tutti sono invitati ad intervenire alla adunanza di *seconda convocazione* che sarà tenuta nel giorno di *Domenica 19 ottobre 1884 ore 12 meridiane* nel locale delle Scuole femminili in via dell'Ospitale, per trattare degli oggetti di cui nel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione delle proposte per il Bilancio Preventivo 1885;
3. Nomina di due membri della Presidenza in aumento degli attuali;
4. Nomina di tre Revisori dei Conti.

Le deliberazioni dell'Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei votanti. La pubblicazione del presente manifesto tien luogo di invito personale.

Udine, 14 ottobre 1884.

Il Presidente
GIOVANNI ANDREA RONCHI

Il Segretario *G. B. Rea*

Agli espositori. La Presidenza del Comitato dell'Esposizione di Torino avvisa:

Visti gli articoli 3.0 e seguenti delle disposizioni regolamentari per la costituzione della Giuria e 16.0 del regolamento per i Giurati, d'accordo colla Presidenza Generale dei Giurì si è stabilito quanto segue:

Ciascun espositore potrà avere notizia della proposta di premiazione che lo concernesse rivolgendosi agli uffici del Comitato, dal 14 a tutto il 19 del corrente ottobre. I reclami che gli espositori credessero di poter fare contro le decisioni delle Commissioni dei Giurati saranno proposti in scritto ed inoltrati alla Segreteria del Comitato Esecutivo a tutto il 20 ottobre.

Il Giurì di revisione composto nel modo determinato dal Regolamento Generale si riunirà nei locali all'uopo destinati, e un rappresentante del Comitato Esecutivo riferirà al medesimo intorno ai reclami pervenuti ed ai documenti ed alle osservazioni alle quali sono appoggiati.

Il Giurì di revisione potrà nei casi in cui lo crede conveniente richiamare le relazioni delle commissioni, richiedere nuovi documenti, interrogare lo stesso reclamante e pronuncierà quindi il suo voto motivato o confermando le decisioni delle commissioni, o modificandole in quel modo che crederà più conforme a verità e giustizia.

Il Giurì di revisione decide a maggioranza relativa, e coll'intervento almeno di sei dei suoi membri, delle sue decisioni dovrà far risultare un processo verbale firmato dal Presidente e dal Segretario.

Un imperatore in mare. Telegrafano da Lisbona (13) al *Matin*:

A Rio Janeiro, l'imperatore del Brasile, che stava per imbarcarsi per una passeggiata sopra un piccolo vapore, è caduto accidentalmente in mare.

Il sovrano è stato salvato dall'ispettore dell'arsenale di marina e dal macchinista del battello.

L'infanticidio di ieri. La *Patria del Friuli* riferisce che il dott. Rinaldi recatosi a visitare nella camera mortuaria di S. Giorgio il cadaverino rinvenuto ieri nella roggia constatò essere il cadavere di una bambina.

Aggiunge essere inesatto che il medesimo cadavere presentasse traccie di ferite al petto, il quale era livido, nero per l'avanzata putrefazione. Traccia di ferita si vedeva intorno al collo, attribuibile a strozzatura.

Un premio colossale. Il più gran premio che si sia mai dato per un'opera letteraria e storica, sarà quello che verrà pagato a Pietroburgo il 1 dicembre 1925. Il premio è di 1,439,220 rubli. Il conte Arantscheiew, il fondatore delle colonie militari di Nowgorod, l'amico e consigliere dell'imperatore Alessandro I. di Russia poco tempo prima di morire, depositò (nell'anno 1833) alla banca imperiale 50.000 rubli in moneta sonante. Questa non potrà essere ripresa prima del 1 dicembre 1925, in cui, con gl'interessi, ammonterà a *un milione quattrocentotrentanovemila duecentoventi* rubli, che saranno pagati a chi presenterà in quel giorno, centenario della morte di Alessandro I., la più bella *Storia dell'imperatore*, che sarà esaminata dall'Accademia delle Scienze di Pietroburgo.

I 50,000 rubli, impiegati al 4 0[0 daranno nel 1925 la somma di 1,918,960 rubli, il premio quindi — 1,439,220 rubli sarà solamente i tre quarti della somma totale, mentre l'altro quarto — 479,740 rubli — serviranno per pubblicare la detta opera.

Consiglio di Leva. Sedute del giorno 15 ottobre 1884.

Distretto di Moggio

Abili di 1ª categoria	N.	38
Abili di 2ª categoria	»	13
Abili di 3ª categoria	»	36
In osservazione	»	2
Riformati	»	36
Rivedibili	»	46
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	25
Renitenti	»	13
Totale	N.	209

BIBLIOGRAFIA

Grammatica Francese Popolare *del Prof.* ROBERTO PRUSSO. — *Metodo nuovo — Seconda edizione L. 1,50. — Presso B. Canonica e Figli, Torino.*

La bellissima *Grammatica Francese* del Prof. PRUSSO è un lavoro accuratissimo; le regole sono rese facili a capirsi perchè sempre confortate da ben scelti esempi di classici autori. Gli esercizi sono graduati con sapiente cura cosicchè gli allievi possono presto e facilmente rendersi famigliare la bella lingua francese.

Cav. ANTONIO CORNO
Prof. di Lingua Francese
nel Collegio-Convitto Nazionale Umberto I.

MERCATI DI UDINE

16 ottobre 1884.

Granaglie

Gran. com. vec.	L. 11.40	a	L.	12.—	—.—
» nuovo	» 8.50		»	10.40	—.—
Giallone »	» 10.90		»	12.—	—.—
Frumen. »	» 13.50		»	15.25	—.—
Segala	» 10.20		»	10.30	—.—
Lupini	» 5.50		»	6.25	—.—
Castag. al quint.	» 10.—		»	12.—	—.—
Sorgorosso nuov.	» 7.30		»	—.—	—.—

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14

Provincia di Alessandria: 3 casi e 2 morti — *Provincia di Aquila*: 9 casi e 5 morti — *Provincia di Bergamo*: 7 casi — *Provincia di Bologna*: 2 casi — *Provincia di Brescia*: 1 caso e 1 morto — *Provincia di Caserta*: 2 casi e 2 morti — *Provincia di Cremona*: 4 casi 3 morti — *Provincia di Cuneo*: 40 casi e 15 morti — *Provincia di Genova*: 11 casi e 15 morti — *Provincia di Massa*: 2 casi — *Provincia di Milano*: 1 caso — *Provincia di Modena*: 2 casi e 1 morto — *Provincia di Napoli*: 125 casi e 57 morti — *Provincia di Novara*: 4 casi e 5 morti — *Provincia di Parma*: 1 caso — *Provincia di Pavia*: 15 casi (in vari giorni) e 3 morti — *Provincia di Pesaro*: 4 casi e 3 morti — *Provincia di Reggio d'Emilia*: 1 caso e 3 morti — *Provincia di Rovigo*: 3 casi e 1 morto.

Bollettino odierno: casi 222, e morti 113.
Bollettino di ieri: casi 219, e morti 117.

Genova 15 — Il bollettino municipale dalle ore 10 del 13 alle 10 del 14 corr. segna: casi 2 e morti 1. Dei casi precedenti morti 4

Napoli 15 — Il bollettino municipale della mezzanotte del 13 a quella del 14 segna casi 95 e morti 47.

Genova 15 — Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane 5 casi di colera.

Parigi 15 — Ieri a Orano 6 decessi di colera, uno nei Pirenei Orientali.

Rovigo 15 — Ecco il bollettino ufficiale d'oggi:

A Contarina casi nuovi due uno dei quali seguito da morte; a Guarda Veneta casi nuovi due uno dei quali seguito da morte.

Dei colpiti nei giorni precedenti si ebbe un morto a Contarina.

Napoli 15 — Il Bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi segna: casi 76 e morti 36.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Il *Times* dice che l'Inghilterra declinò provvisoriamente l'invito alla conferenza di Berlino, volendo approfondire la questione.

Il *Times* soggiunge: « Volere stabilire « la libertà di commercio nel Congo è un « progresso, ma sul Niger è un regresso; « poichè il protettorato inglese la garanti- « sce diggià, epperò varrebbe meglio rico- « noscerlo semplicemente. »

Londra 15 — Il *Daily News* ha da Montreal (Canadà): Regna grande emozione nelle precauzioni prese in seguito alla voce corsa d'un complotto per far saltare colla dinamite i pubblici stabilimenti.

Parigi 15 — Briere telegrafa: Il colonnello Donnier si è impadronito il 10 corr. delle alture dominanti la fortezza di Chu, respingendo l'11 i chinesi che cercavano di superarle. I chinesi perdettero 3000 uomini, i francesi 110.

NOTIZIE DI BORSA

16 ottobre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.60	a L.	96.70
id. id. 1 genn. 1884	da L.	94.45	a L.	94.60
Rend. austr in carta	da F.	80.90	a L.	81.—
Id in argento	da F.	83.—	a L	83.10
Flor. eff.	da L.	206.75	a L.	207.—
Banconote austr.	da L.	206.75	a L.	207.—

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	757.93	757.03	759.39
Umidità relativa . . .	53	35	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	0	0	0
Termometro centigrado. .	9.6	14 8	8.5

Temperatura massima 15.— « minima 4.4 | Temperatura minima all'aperto . . . 1.6

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » «
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

Udine — Tip. Patronato.